

La difesa della democrazia e le formule di governo

Il gioco politico ha stiracchiato da più parti quel che ho cercato di dire a il Foglio la settimana scorsa. E' utile precisare due punti rilevanti.

Primo, nessuno può dire quale sarà lo schieramento che governerà l'Italia la prossima legislatura, né quali saranno le alleanze possibili. Non conosciamo la legge elettorale con cui andremo a votare né, tantomeno, quale sarà la consistenza di ciascuna delle forze in campo. L'ideale sarebbe una legge elettorale che prevedesse i collegi uninominali e un ragionevole premio di governabilità per chi vince.

Ma è chiaro che se le urne dovessero portarci a un equilibrio perfettamente tripolare, nessuno, premio o non premio, avrebbe i numeri per governare da solo. Quindi, molto semplificando, le soluzioni possibili sarebbero fondamentalmente due. Nuove elezioni (forse inutili e comunque pericolose in un paese fragile come l'Italia d'oggi) o il rischio di alleanze innaturali tra sinistra e destra.

Sono due ipotesi che non mi piacciono ma che, temo molto, potrebbero essere necessitate.

Dire di più, ora, al buio, senza sapere nulla degli schieramenti futuri, è sbagliato.

La seconda questione è ancora più importante e riguarda la sopravvivenza della

nostra democrazia parlamentare rappresentativa. Quella, per intenderci, che per settant'anni ha garantito le libertà fondamentali degli italiani. Personalmente, considererei antidemocratico e pericoloso sostituirla con un sistema basato sull'uso disinvolto e strumentale dei clic, per di più dominato e controllato da una centrale che opera al di fuori del circuito democratico e che tutto dirige e sanziona a suo piacimento. Oggi, in Italia, l'impero dei clic è sostenuto solo dal Movimento 5 stelle e, per ora, non vedo ripensamenti. Abbiamo visto come lo stanno usando per regolare quotidianamente i conti al loro interno. Tutti gli altri partiti, finora e per fortuna, si riconoscono nel sistema previsto dalla Costituzione.

Lottare per difendere la democrazia parlamentare rappresentativa è un dovere per chiunque, destra e sinistra, abbia a cuore i valori su cui si fondano tutte le moderne democrazie occidentali.

Questi sono i fatti. Estrapolarne, come conseguenza, l'esistenza, sia pure in ipotesi, di un progetto di future alleanze politiche per un governo del paese che veda uniti tutti i partiti contro i 5 stelle è un errore grave, certamente una vistosa forzatura del mio pensiero.

Luigi Zanda
Presidente dei senatori Pd

